

**NAZISTI.** Vive in Argentina il vice di Kappler. Intervistato da una televisione americana



Così vennero ritrovati i corpi dei civili massacrati dai nazisti alle Fosse Ardeatine

«Per trenta giorni ho visto all'opera le belve di via Tasso»

ROMA Si chiama Carla Angelini ed è stata per anni una nota neuropsichiatra. Oggi ha 71 anni. Non ha mai dimenticato quello che ha visto nei trenta giorni trascorsi nella prigione nazista di via Tasso. Era giovane studentessa nella Resistenza romana e fu arrestata per colpa di una spia. Aveva un appuntamento con un altro giovane resistente davanti alla gelateria. Fatti a due passi dalla Stazione Termini di Roma. Invece arrivarono gli uomini della polizia di sicurezza nazista che la trasferirono immediatamente in via Tasso.

**Serenità e dolore**

Carla Angelini messa in cella con altre donne e solo dopo trenta giorni trasferita a Regina Coeli parla di via Tasso con serenità ma con molto dolore. Ci sono cose non si possono dimenticare e che mi porto dentro da tutta la vita. Ricordo un giovane ben vestito con giacca e cravatta che una sera preso dal terrore ha tentato di impiccarsi ad una inferriata ma è rimasto vivo. Gli uomini di Kappler allora lo hanno portato nell'ingresso della prigione uno «largo» come l'ingresso di tutti gli appuntamenti. Tre guardie da una parte e tre guardie dall'altra le hanno messo in mezzo in piedi e hanno cominciato a sterzarlo con quello che chiamavano il «gatto a nove code». Lui urlava disperato. Prima con forza poi soltanto con rantoli terribili. È caduto per terra con il viso coperto di sangue. Loro hanno continuato. Un gruppo di ufficiali dopo aver controllato che dagli spioncini i detenuti stessero guardando hanno preso la frusta dalle mani dei soldati. Non colpivano con abbastanza forza dicevano. Allora hanno cominciato loro ed è stato terribile. Il giovane rantolava appena e gli ufficiali hanno ripreso a battere in maniera terribile quei povero volto. Non ho mai saputo chi era quel giovane e non lo saprò mai. Kappler ha interrogato anche me per almeno quattro ore. Non mi hanno picchiata. Ero una studentessa di medicina e non erano sicuri che fossi una partigiana. Così per quattro ore sono stata con il cuore in gola mentre Kappler appoggiato ad un tavolo continuava a percuotere un grosso registro con un nerbo di buie per farmi capire che cosa avrebbero potuto farmi. Poi mi hanno rimandato in cella.

**Urla terribili**

Non ricordo questo Priebke ma in via Tasso torturavano e picchiavano tutti. Dal primo all'ultimo. Per tutta la notte e durante il giorno si sentivano sempre urla terribili rantoli rumori angosciosi. Come si può dimenticare? Ricordo come se fosse ieri il povero professor Gesmundo un filosofo un antifascista da sempre. Era nella cella accanto alla mia. Venivano sempre a prenderlo e per giorni e giorni lo torturavano. Non ha mai detto una parola. Dallo spioncino della cella vedevo quando lo riportavano. Lo trascrivano di peso e lo buttavano per terra. Non era più in grado di camminare o di vedere. Aveva tutto il corpo pieno di piaghe terribili e non poteva mai dormire. Come e in che modo poteva appoggiarsi sulla branda o da qualche parte? Lo ricordo ancora con angoscia e orrore. I compagni di cella ogni volta lo assistevano come potevano. Per farlo riposare pochi minuti quattro alla volta lo tenevano sollevato dal suolo in modo che potesse dormire un po'. Era una cosa di una generosità e di un altruismo che ancora oggi non riesco a dimenticare. Questi poveri uomini affamati e torturati che tenevano sollevata quella povera creatura per farlo riposare. Che fine ha fatto il professor Gesmundo? Ovviamente lo hanno fucilato. W.S.



Herbert Kappler al processo del 1948

# Ritrovato il boia Eric Priebke

## «Fosse Ardeatine? Ho sparato, erano terroristi...»

«Macché civili, erano terroristi». L'uomo che diresse personalmente il massacro alle Fosse ardeatine, il numero due di Kappler, il capitano delle SS Eric Priebke confessa in tv senza mostrare troppo pentimento. A scovarlo in Argentina è stata la rete tv Usa Abc. «Kohl e Berlusconi chiedano ora l'estradizione», chiede il Centro Wieselthaler che li aveva messi sulle sue tracce infiltrandosi tra i neo-nazisti tedeschi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK Mi dispiace molto davvero molto mi spiace mi spiace mi spiace dice. Ma poi si lascia «cappare che non è proprio così pentito. Lei ha ucciso civili alle Fosse Ardeatine? gli rinfaccia l'intervistatore. «Beh civili no per la maggior parte erano terroristi».

**Gli ordini**  
Eric Priebke allora capitano delle SS a Roma secondo in linea di comando a Kappler l'uomo che diresse personalmente il massacro alle Ardeatine che per sua stessa ammissione sparò alla nuca delle vittime con le mani legate dietro la schiena. Ufficiale che al quartier generale della Gestapo a Via Tasso provava gusto a torturare gli interrogati maciullandoli con un pugno d'ottone e vivo e vegeto in Argentina. Non si nasconde nemmeno sotto uno pseudonimo. Si gode una tranquilla vita da nonnino quasi ottantenne circondato da cimeli nazisti in un paesino sulle Ande a un migliaio di chilometri a sud di Buenos Aires. Baraloché definita la Baviera sudamericana perché vi si sente parlare più tedesco che spagnolo. Lì è stato intervistato dalla rete tv Usa Abc, in una straordinaria trasmissione andata in onda giovedì sera.

Lei era alle Ardeatine. Ero presente ma mi era stato ordinato. Gli ordini non possono essere una scusante. A quei tempi un ordine era un ordine giovanotto. Quindi lei dice che si limitava ad eseguire gli ordini? In guerra cose del genere succedono. Si eseguono ordini ma non ho ammazzato nessuno. La vice fuori capo di Sam Donaldson interrompe. Intervista. Non ha ammazzato nessuno dice? Veramente disse una cosa diversa quando nel 1946 veniva interrogato in un campo di prigionieri di guerra in Italia settentrionale. Entrai nelle fosse col secondo o terzo gruppo. Uccisi un uomo sparando gli con un mitra di fabbricazione italiana poi verso la fine ne uccisi un altro con la stessa arma.

**Ragazzi massacrati**  
Perché sparò quella gente. Erano civili innocenti furono uccisi anche bambini. Furono uccisi un ragazzo di 11 anni due 15enni vecchi settantenni un prete. Tra le 335 vittime massacciate quel giorno 70 erano ebrei. Si morirono dei civili. Morirono molti civili in tutte le parti del mondo e ne stimo un numero ancora oggi.  
Lei era un nazista. Ero giovane. Ero nazista ed ero giovane. Pensa che l'essere giovani sia una scusa

valida per quello che ha fatto. No. Ma molti da giovani fanno cose che gli rimettono quando diventano vecchi come me. Quindi pensa che il fatto di essere vecchio la scusava di pagare per i suoi crimini? Non abbiamo commesso crimini. Abbiamo fatto ciò che ci veniva ordinato. Ammazzare civili in tempo di guerra è contro tutte le convenzioni internazionali. Può darsi oggi non allora. Lei non si considera quindi un criminale di guerra. No, vedete non ho mai ucciso un uomo solo perché era ebreo.  
Sam Donaldson fuori campo dai documenti risulta il contrario che dopo la sua fuga dal campo di prigionieri nel 46 Gran Bretagna Francia Italia e Stati Uniti cercavano Priebke come criminale di guerra responsabile della deportazione di 6-7.000 ebrei italiani nei campi di sterminio. E recentemente ricercatori israeliani hanno trovato documenti provenienti dall'ufficio di Priebke in cui si autorizza l'arresto di ebrei su ordine del Dipartimento B delle SS quello diretto da Adolf Eichmann.

**Come lo hanno scovato**  
Una storia straordinaria e anche come sono arrivati a scovare Priebke. Ce l'ha raccontata al telefono da Los Angeles il direttore del Centro Simon Wiesenthal. I cacciatori di nazisti avevano deciso un anno e mezzo fa di infiltrare le organizzazioni neo-naziste in Germania. Uno degli agenti ebrei incaricati di farsi passare per nostalgici gli aveva fatto sapere che un miliardario americano voleva finanziare l'amministratore di Hitler Rick Eaton un altro agente del centro Wiesenthal in vesti da miliardario

testino era andato a incontrarli in Germania. Benissimo mi avete convinto ma potete dimostrarmi che fate sul serio potete provarmi di avere contatti con personaggi importanti? E quelli gli avevano dato come referenza con un tale Reinhold Kops che viveva in Argentina col nome di Juan Mahle uno dei tanti nazisti (si calcola che siano addirittura 60.000) emigrati clandestinamente nel dopoguerra con l'operazione topi di fogna grazie all'ospitalità offerta dal polizista Peron. A tutte le mode. Mi che gli tornava i documenti falsi passaporti della croce rossa e ripartiti nei conventi.

Kops era quello che fabbricava le carte d'identità false. Ritracciato dalla Abc su segnalazione del Centro Wiesenthal prima ha negato poi di fronte ad una foto che lo ritraeva da giovane in divise delle SS alla sua tessera di membro del partito nazista e alla registrazione delle conversioni che aveva avuto con gli Eaton e crolla dicendogli. Mi perché se li prendete con me che sono un peccato piccolo ci sono altri nazisti assai più importanti che vivono qui accanto. Così qui si per caso sono arrivati a Priebke.  
Gli argentini dicono che sono pronti alla estradizione purché un altro Paese gli la chieda. La palla è sul tavolo di Kohl e di Berlusconi col mondo che sta a guardare.  
Ora tocca alla Germania e all'Italia. I Tedeschi hanno un apposito ufficio col compito di rintracciare gli ex criminali di guerra. Abbiamo inviato oggi un dossier a Roma all'attenzione del ministro della Giustizia e del presidente del Consiglio designato. Si confermi il rabbino Marvin Hier che dirige il Centro Wiesenthal di Los Angeles.

# «Prima torturava, poi uccideva»

ROMA Un boia un torturatore dice qualcuno. Uno che alle Ardeatine ha ucciso un buon numero di italiani dopo averli fatti ingiocchiare con le mani legate dietro la schiena sui corpi degli altri compagni già massacrati. Questo è stato Erich Priebke, il nazista capitano delle SS rintracciato in Argentina da una rete televisiva americana e intervistato. Lo ricordano in molti a Roma e soprattutto ci sono gli atti del processo a Kappler a documentare i servizi resi da quell'ufficiale alla causa nazista e alla polizia di sicurezza che torturava e uccideva nella cap tale italiana con l'aiuto delle autorità fasciste di Salò.

espiazione rapida e severa per la città. Chiese che tutto il quartiere attorno a via Rasella fosse fatto saltare con la dinamite insieme agli abitanti di tutte le case. Poi che gli abitanti maschi di Roma di diciotto anni e sessant'anni fossero portati verso Nord. Ma Kappler e Beselung il comandante militare del Sud Italia adoravano Roma e così si decisero di procedere in proprio come era già stato fatto in Francia in Belgio o in Polonia. Di uccidere cioè dieci italiani per ogni soldato tedesco morto nella splosione di via Rasella. Tutto venne deciso in una riunione di loro.

**Candidati alla morte**  
Fu Kappler con l'aiuto del questore Caruso a compilare la lista dei candidati alla morte e l'aula dei lista per quanto riguardava

**WLADIMIRO SETTIMELLI**  
elenco degli ebrei da massacrare per il solo motivo di essere tali. Trentatré tedeschi del battaglione Bozoni uccisero in Rasella i due che trecentotrenta gli altri di cui massacrare con un colpo alla nuca. Non uccidano costanti candidati alla morte nelle camere di tortura di via Tasso e nel terzo braccio di Regina Coeli. Allora l'ufficiale inviato nella prigione di Roma atteso chiunque si trovasse nei dintorni dell'ufficio o in quelli della prigione. Così nel gruppo di invitate a morte alle Ardeatine furono messi anche alcuni detenuti che stavano uscendo in libertà dopo avere scontato piccole pene per furto o per altri piccoli reati. Poi gli ebrei maschi di quei giorni. Tra l'altro tutti fu detto che venivano

portati a lavoro nei dintorni della città. Così il ragazzo della famiglia Di Consiglio chiese di unirsi al gruppo. Kappler gli uccise nelle camere per un errore burocratico. Kappler nel corso di una specie di conferenza stampa dopo l'istruttoria era certo colpevole dell'attacco di via Rasella. Subito quindi di una prova vendetta verso la città verso Roma che non tollerava più né fascisti né nazisti.

**Davanti al piazzale**  
Il governatore nazista di Roma interrogato nel dopoguerra dagli inglesi spiegò che quelli delle Ardeatine sarebbero stati uomini massacrati dalle SS e preside

re l'attacco di via Rasella dal lazio dei gappisti. Come è noto l'Unità pubblicò proprio in questi giorni due volumi sul processo a Kappler e gli uccisi nelle camere per un errore burocratico. Il primo è un libro di 150 pagine con più di 100 foto e previsioni di altri documenti. Il secondo è un libro di 150 pagine con più di 100 foto e previsioni di altri documenti. Il primo è un libro di 150 pagine con più di 100 foto e previsioni di altri documenti. Il secondo è un libro di 150 pagine con più di 100 foto e previsioni di altri documenti.

Inappuntabile sistematico metodico preciso rimase per tutto il tempo del massacro nel piazzale delle Ardeatine a ricevere i camion carichi di coloro che dovevano essere uccisi. Come tutti gli altri interrotte quel lavoro soltanto per recarsi nei meandri della casa per spuntare alla testa ad alcuni dei candidati alla morte. Quanti ne uccise. Lui avrebbe raccontato di avere eseguito quell'ordine molte volte e che come gli altri non aveva potuto sottostare in alcun modo. Insomma la solita tesi di tutti i criminali di guerra nazisti catturati e processati. Anche Priebke dopo la strage si sarebbe ubriacato per far scendere la tensione nervosa per ordine dello stesso Kappler. Come tutti coloro che eseguirono il massacro insomma il processo contro Kappler e un gruppo di suoi colla-

boratori si svolge come è noto nel 1948 ma Priebke non c'era. Era già riuscito a fuggire da un campo di prigionia inglese a Rimini e a raggiungere dopo un viaggio avventuroso l'Argentina dove già si trovavano molti uomini delle SS e alcuni gerarchi nazisti. Fu Kappler a raccontare ai giudici che Priebke e Schutze il giorno dopo il massacro si misero a rapporto per segnalare che erano stati uccisi cinque italiani in più del previsto. Tutto per colpa della polizia italiana che non aveva messo un numero accanto alla lista dei candidati alla morte. Quei cinque comunque ormai si trovavano alle Ardeatine e che altro si poteva fare. Herbert Kappler venne condannato all'ergastolo e i suoi collaboratori assolti per avere obbedito agli ordini. Priebke pare non sia mai stato processato neanche in contumacia. È accusato di reati che prevedono l'ergastolo e che quindi non sono caduti in prescrizione. La magistratura militare potrebbe persino decidere di intervenire.